

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

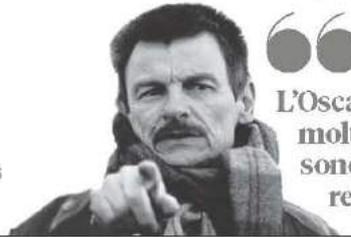
Questo giornale ha rinunciato al finanziamento pubblico

C140

Anno 93 n. 62  
Giovedì, 03 Marzo 2016  
unita.tv

## ristora

INSTANT DRINKS



L'Oscar postumo a Tarkovskij: molte delle scene di "Revenant" sono uguali a quelle girate dal regista sovietico P.20

Dal Super Tuesday duesidanti per la Casa Bianca P.2-3



La speranza Hillary Clinton  
La minaccia Donald Trump

# Campioni nel mondo

- Report Coldiretti-Symbola: boom dell'export per 1.400 prodotti made in Italy
- Il premier: «Dal Governo presto un piano da 2,5 miliardi per la ricerca» P.6-7

## La verità su l'Unità

Erasmus D'Angelis

Care lettrici e cari lettori, cari sostenitori della nostra molto ambiziosa sfida editoriale e cari curiosi del nostro giornale, eccari anche voi tifosi dei fallimenti checi davate per fritti già dal secondo numero e da qualche giorno ritate il countdown contando di dimostrare ad ogni costo che tutto andrà male, e infine cari amici esperti contabili di Forinche, il che ieri avete messo in navigazione e l'astuzia e reso conto delle nostre presunte perdite finanziarie con un bel botto da "duecento milioni di euro al mese, per cui si prevede al termine del primo esercizio di bilancio un rosso di quasi due miliardi e mezzo". Cioè all'incirca 7 milioni l'oroscopo al giorno, il bilancio di un piccolo stato. Cose così, piccole accidie raccontate un po' qui e là, strombazzate come se fossero vere anche nei loro piccoli tagli, e comunque gli accenti sono sentite da l'editore. In che stato invece ci troviamo? Beh, nonostante ostacoli d'ogni tipo (e li ho detto immaginare siamo sotto i vostri occhi) stiamo a un bel giro di boa. Abbiamo superato la prima prova cruciale di sopravvivenza navigando nel mare aperto del mercato e, finalmente, da un mese lavoriamo nella nuovissima e definitiva redazione. Segue a pag. 4

## Staino



## Gli 007: in Italia rischio azioni terroristiche eclatanti

- È allerta per la presenza di infiltrati tra i migranti provenienti dai Balcani
- E le partite degli Europei in Francia potrebbero giocarsi a porte chiuse P.9 e 23

## Giustizia sarà fatta L'omicidio stradale è legge

Fino a 18 anni di carcere per chi uccide più persone guidando in stato di ebbrezza

«Per Lorenzo, per Gabriele, per le vittime dello strada. Per le loro famiglie», così con un tweet il premier Renzi ha salutato ieri l'approvazione della nuova legge sul l'omicidio stradale approvata dal Senato dove il Governo ha posto la fiducia. Del resto già da sindaco di Firenze Renzi aveva condotto una battaglia per una nuova normativa che punisse chi alla guida di un'auto uccide delle persone. E adesso che l'omicidio stradale è un reato anche le pene possono essere molto severe (fino a 18 anni) per chi guida sottogli effetti dell'alcol o della droga. «Spero che faccia diminuire le vittime della strada», commenta Stefano Guarnieri il cinghiale Lorenzo è stato ucciso da un pirata della strada. P.10

## La battaglia di Trieste Primarie all'ultimo tuffo

Il sindaco Cosolino è sfidato da Russo, i sei "romani" a Unità.tv P.8

## Missione Qualità

Ermete Realacci

Non so se, come diceva Cicerone, la Storia è sempre emigrata in vita. Lo è però sicuramente per quanto accaduto trent'anni fa, quando l'Italia è stata sconvolta da un grande scandalo del settore agroalimentare: quello del metonolo. Uno scandalo favorito dalla scelta di puntare su quantità e basso prezzo, scelte che ha aperto la strada all'edulcorazione. Nel marzo 1986 alcune morti per intossicazione sono causate dalla pratica di "dopare" il vino, appunto, col metonolo: un alcol naturale che, aumentato dolosamente, provoca danni permanenti, portando anche alla morte. Sulla tragedia umana - saranno 25 le vittime e decine le persone con lesioni gravi - si innesta il dramma economico: l'immagine dell'Italia e dei suoi vini drammaticamente compromessa, un interesse settore produttivo in ginocchio. Quello che è accaduto dopo nel vino italiano rappresenta una straordinaria metafora del passaggio, ancora in corso, non solo nel vino ma in tutto il nostro sistema produttivo, da un'economia basata sulla quantità e sul basso prezzo ad un'economia che punta invece su qualità e valore. segue a pag. 6



Un sit-in delle famiglie delle vittime della strada

## Dissesto Italia Ecco come riparare il territorio

Dossier per prevenire frane e alluvioni e ridurre i danni delle calamità P.11

Nell'editoria la Repubblica e la Stampa si alleano con un matrimonio d'affari: nasce un nuovo gruppo P.17



IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA

«Dobbiamo vincere la partita delle identità dei vitigni»

«Dobbiamo portare a casa la partita definitiva sulla non liberalizzazione dei nomi dei vitigni». Lo ha affermato il ministro delle politiche agricole Maurizio Martina a margine della presentazione del dossier Coldiretti-Symbola "A30 anni dal metanolo, vino

e il made in Italy verso la qualità". «Si vedono gli effetti dell'iniziativa italiana giocata su tutti i fronti - prosegue il ministro -, bene che ci sia stata la revisione dell'orientamento da parte del commissario europeo all'agricoltura Hogan, ora mi aspetto atti concreti».

# Dal «sisma» metanolo all'export record la parabola del vino

● Un vero boom delle esportazioni nel 2015, arrivate a 5,4 miliardi. Bene tutto il "made in Italy". È quanto emerge nel rapporto di Coldiretti e Fondazione Symbola

L'ANALISI

Ermeste Realacci

SEGUE DALLA PRIMA

Come analizzato nel rapporto "Accade domani" di Fondazione Symbola e di Coldiretti, una straordinaria metafora della missione dell'Italia. Una chiave per capire, al di là di un'analisi superficiale di importazione, le radici della forza del nostro export, le ragioni della domanda di Italia nel mondo.

Anche se molto resta da fare, dopo il metanolo il mondo del vino made in Italy ha saputo infatti risollevarsi, scommettendo sulla sua identità, sui legami col territorio, sulle certificazioni d'origine nell'86 la quota di vini DOC e DOCG era pari al 10% della produzione, oggi al 35%, e se contiamo anche i vini IGT, nati dopo, arriviamo al 66%. E parliamo sui vitigni autoctoni, sull'innovazione e la sostenibilità, sulla professionalità. Insomma, scommettendo sulla qualità a tutto tondo. A trent'anni da allora, produciamo meno vino, ma questo vino vale molto di più. Nell'86 gli ettolitri prodotti erano 76,8 milioni per un fatturato di 4,2 miliardi di Euro, oggi, gli ettolitri prodotti sono 47 milioni, il 45% in meno, ma il valore è di 4,4 miliardi di euro, più del doppio in valore nominale. L'export, che valeva allora 890 milioni di euro, oggi vale 5,4 miliardi, al primo posto tra i prodotti del made in Italy agroalimentare all'estero. E proprio il territorio di Langhe, Roero e Monferrato, vicine allepicentro del sisma metanolo, è nel 2014 diventato Patrimonio Mondiale dell'Unesco come paesaggio culturale, frutto cioè dell'azione combinata di uomo e natura.

La parabola vissuta dal vino riguarda una parte rilevante della nostra economia. E in fondo, in questa tensione costante alla qualità, rivela il cuore e il motore del made in Italy.

Nella filiera agroalimentare, ad esempio, siamo il Paese più forte al mondo per prodotti distintivi, con 282 prodotti tra Dop, Igp, Sig. C e poi il biologico: l'Italia è il primo paese europeo per numero di agricoltori biologici (43.852, il 17% del totale europeo). Questa ricchezza trova riscontro nei risultati economici della filiera: in ben 89 prodotti, sul totale dei 704 in cui viene disaggregato il commercio agroalimentare mondiale, il nostro Paese detiene il primo, secondo o terzo posto per quote di mercato. Nonostante l'Italian sou-

ding che, puntando sull'attività delle produzioni italiane e spacciando prodotti che con l'Italia non hanno niente a che fare, sottrae alla nostra economia 60 miliardi di dollari ogni anno.

Vale anche per la manifattura. Rispetto a circa trent'anni fa (1989), ad esempio, il numero di scarpe esportate è diminuito (da 218 mila a 165 mila tonnellate) ma queste scarpe che valevano 5 miliardi di dollari oggi (2014, valori nominali) ne valgono 11. Nell'abbigliamento in pelle l'esportazione è passata da 1.910 tonnellate a 2.254 tonnellate, mentre il valore è praticamente raddoppiato: 787 milioni di dollari a fronte di 233. E mentre ancora nel 1996 era al quarto posto nelle quote di mercato mondiale (6,2%) oggi siamo al primo (9,0%). Ancora. Oggi vendiamo all'estero 6 volte le paia di occhiali che vendevamo nell'89, ma il loro valore è aumentato di quasi 30 volte, da 413 milioni a circa 4 miliardi di dollari. Nella fabbricazione di macchine per l'industria alimentare esportavamo per 68 mila tonnellate e un valore di 952 milioni di dollari, oggi le tonnellate, e pressibilmente il numero di macchine, sono cresciute a 157 mila (+130%), il loro valore complessivo a 4,1 miliardi (+333%). Il passaggio verso la qualità produce poi una riduzione del consumo di materie prime, energia,

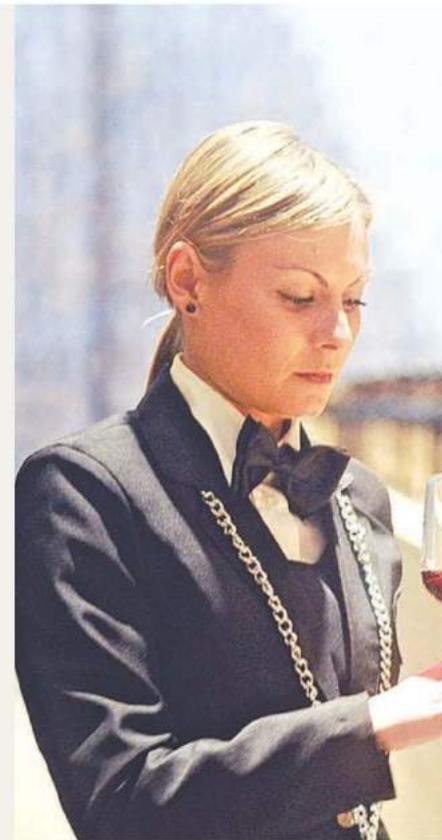
emissioni di CO2. È insomma una scelta concreta ed efficace per rafforzare anche gli obiettivi della COP21 di Parigi, per contrastare i mutamenti climatici. Una via italiana alla green economy.

La qualità però non è un pranzo di gala: anche nei settori virtuosi che abbiamo indicato, la concorrenza è ed è stata spietata, tante aziende hanno chiuso i battenti, solo le migliori ce l'hanno fatta. E la qualità, da sola non basta: fare prodotti di qualità in assenza di regole che li tutelino, di controlli che vigilino sulla loro applicazione, in assenza di consumatori informati e messi nelle condizioni di scegliere consapevolmente, non necessariamente favorisce le imprese.

Nel XXI secolo, con l'economia ridisegnata dall'ingresso di giganti della produzione dei consumi - dall'India alla Cina - lo spazio per l'Italia nel mondo è legato ancor più, come direbbe Carlo Maria Cipolla, alla capacità di "produrre all'ombra dei campanelli cose che piacciono all'ombra della bellezza, alla cultura, all'innovazione. Una qualità che ha tra i fattori proclittivi la coesione, i diritti, la green economy. Sta anche alla politica dare risposte adeguate, puntando su imprese che con un occhio alla tradizione e con i piedi nei territori guardano verso il futuro, servendosi delle nuove tecnologie e del nostro ricco capitale umano. Rinunciando il mercato sottratto da chi tarocca le nostre eccellenze, dall'illegalità, dalla corruzione. Sostenendo quelle regole che, senza inutili appesantimenti burocratici per le imprese, alzino l'asticella e collocano il nostro sistema produttivo al riparo dalla concorrenza sleale e dalle tempeste che ci hanno colpiti e che il futuro ci può riservare.

A trent'anni da quel drammatico 1986, dunque, lo scandalo del metanolo e la coraggiosa rinascita del vino italiano sono un'indicazione preziosa per capire le radici e il presente del Made in Italy, di un'Italia che fa l'Italia e che per questo può sfidare il futuro.

Il passaggio verso la qualità produce una riduzione del consumo di materie prime



LA SCHEDE

Per 89 prodotti l'Italia è leader dell'agroalimentare nel mondo

Nella filiera agroalimentare, siamo il Paese più forte al mondo per prodotti distintivi, con 282 prodotti Dop, Igp, Sig. C e poi il biologico: l'Italia è il primo paese europeo per numero di agricoltori biologici (43.852, il 17% del totale europeo). Questa ricchezza trova riscontro nei risultati economici della filiera: in ben 89 prodotti, sul totale dei 704 in cui viene disaggregato il commercio agroalimentare mondiale, il nostro Paese detiene il primo, secondo o terzo posto per quote di mercato.

Calzature made in Italy seconde per quote di mercato mondiale. Rispetto a circa trent'anni fa (1989) il numero di scarpe esportate è diminuito (da 218 mila a 165 mila tonnellate) ma queste scarpe che valevano 5 miliardi di dollari oggi (2014, valori nominali) ne valgono 11. Un "prodigio" possibile grazie alla crescita del valore medio delle nostre scarpe: nel '89 era di poco inferiore alla media mondiale (-14%) oggi è straordinariamente superiore: +137%.

#1 | VINO

1986	PRODUZIONE	2015
77	QUANTITÀ (MILIONI ETTOLTRI)	47
4.200	VALORE NOMINALE (MILIONI €)	9.400
-36%*	INDICE DI QUALITÀ VALORE MEDIO DEL PRODOTTO ITALIANO VS MEDIA MONDIALE	+48%**

\* 1989 / \*\* 2014

#2 | CALZATURE

1989	EXPORT	2014
218	QUANTITÀ (MIGLIAIA DI TONNELLATE)	165
5.000	VALORE NOMINALE (MILIONI \$)	11.000
-14%	INDICE DI QUALITÀ VALORE MEDIO DEL PRODOTTO ITALIANO VS MEDIA MONDIALE	+137%



#3 | MECCANICA PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE

1989	EXPORT	2014
68	QUANTITÀ (MIGLIAIA DI TONNELLATE)	157
952	VALORE NOMINALE (MILIONI \$)	4.100
-23%	INDICE DI QUALITÀ VALORE MEDIO DEL PRODOTTO ITALIANO VS MEDIA MONDIALE	-0,5%



#4 | MOBILI DA CUCINA

1989	EXPORT	2014
24	QUANTITÀ (MIGLIAIA DI TONNELLATE)	122
86	VALORE NOMINALE (MILIONI \$)	872
+0,3%	INDICE DI QUALITÀ VALORE MEDIO DEL PRODOTTO ITALIANO VS MEDIA MONDIALE	+50%



**LA START UP**

**wineOwine, piccoli produttori a portata di die**

«Grandi vini di piccole cantine. È il motto di wineOwine, una start-up made in Italy che da un anno sta facendo scoprire a migliaia di italiani i tesori dei produttori vinicoli artigianali. L'idea è nata da due giovani abruzzesi, Federico De Cerchio ed Eros Durante.

«Avavamo a casa, avevo portato qualche bottiglia di un ottimo Chianti, comprato in una cantina di fiducia, ed Eros mi chiese come fare ad acquistarlo. Così ci venne l'idea di portare sul mercato le cantine che producono ottimi vini», ha raccontato De Cerchio.



**Intervista a Marco Caprai**

**«Il mio sagrantino? Ha vinto grazie alla qualità e alla ricerca»**

● Alla guida dell'azienda di Montefalco fondata dal padre Arnaldo nel 1971, con l'innovazione ha reso famoso nel mondo il suo vitigno autoctono



«Lo scandalo del metanolo diede una scossa ai vitigni agricoli»

**Cinzia Zambrano**  
Ha partecipato al suo primo Vintaly nel 1986, nel pieno della bufera «metanolo», ma è lì che ha capito che le cose dovevano cambiare per riportare il vino all'attenzione dei mercati internazionali. E lo ha fatto, con tenacia e passione, puntando sulle grandi potenzialità del territorio umbro, fino a rendere il sagrantino di Montefalco uno dei simboli dell'Umbria conosciuti nel mondo. Stiamo parlando di Marco Caprai, 53 anni, alla guida dell'azienda di vignicoli di Montefalco fondata nel 1971 dal padre Arnaldo, già imprenditore esente. Nel '99 dà vita al «progetto sagrantino» in collaborazione con l'Università di Milano, con l'obiettivo di diffondere il nome dell'allora quasi sconosciuto vitigno autoctono. L'azienda conta oggi 80 ettari di vigneti: «Abbiamo puntato sulla qualità e la ricerca, e abbiamo vinto», dice al telefono.

di prim'ordine, come il professor Leonardo Valenti dell'Università di Milano, abbiamo fatto una mappatura genetica del sagrantino per selezionare le qualità migliori. Facendo questo, abbiamo ottenuto un prodotto di ottima qualità, esente da difetti, un punto di riferimento nella ricerca enologica italiana. Lo scandalo «metanolo» imponeva di cambiare modello, bisognava puntare su qualità e rivendere l'impianto produttivo. È quello che abbiamo fatto, e la qualità è stata premiata dai clienti di tutto il mondo che hanno riscoperto l'idea nella produzione italiana.

**La qualità è unque premia?**  
«La qualità certamente premia, ma da sola non basta. Nel 1986 la qualità non era un prerequisito, oggi lo è. Il prossimo step è difendere una qualità elevatissima consumando meno, puntando sulla sostenibilità e sulla trasparen-

za. Un'azienda deve produrre ottimi prodotti e poter dimostrare che sono ottenuti seguendo tutte le normative assistenti».

**Quali sono secondo lei gli strumenti più efficaci per promuovere il made in Italy?**  
«Il «Made in Italy» ha già di per sé un enorme valore, per la sua grandezza. Ma per promuoverlo deve essere attento e sensibile nell'intercettare i desideri dei consumatori, puntando sempre sulla qualità, sull'innovazione, e la sostenibilità».

**Cosa consiglia a un giovane che vuole fare il suo mestiere?**  
«Vai a studiare, e di andare in scuola al lavoro. Qui in Umbria ci sono i feudi che hanno corsi dedicati alla viticoltura. È un buon percorso da fare, per poter iniziare un mestiere estremamente complesso».

«Il prossimo step è puntare sulla sostenibilità»

45 | OCCHIALI



1989	EXPORT	2014
2	QUANTITÀ (MIGLIAIA DI TONNELLATI)	13
413	VALORE NOMINALE (MILIONI €)	3.980
-33%	INDICE DI QUALITÀ VALORE MEDIO DEL PRODOTTO ITALIANO VS MEDIA MONDIALE	+272%



46 | ABBIGLIAMENTO IN PELLE

1989	EXPORT	2014
1,9	QUANTITÀ (MIGLIAIA DI TONNELLATI)	2,3
233	VALORE NOMINALE (MILIONI €)	787
+20%	INDICE DI QUALITÀ VALORE MEDIO DEL PRODOTTO ITALIANO VS MEDIA MONDIALE	+233%

**Vino e vigneti.** Sopra manifestazione del Chianti Classico a Firenze. A destra, vigneti Barbaresco in Piemonte. FOTO: ANSA

**Caprai, dallo scandalo del metanolo nel 1986 al boom delle esportazioni di vino. Come si è raggiunto questo risultato?**  
«Dobbiamo partire da dove eravamo finiti. Cioè da quella drammatica figuraccia fatta nel '86 con il famoso scandalo del metanolo, che scosse i produttori di vino. Quella vicenda, seppur drammatica, generò un straordinario scotto d'orgoglio da parte degli agricoltori, il 99% dei quali persone perbene, che in realtà erano vittime di quello scandalo. Da allora, ognuno per conto suo si è organizzato, si è rimboccato le maniche per risalire la china, guardando all'interesse nazionale e non quello individuale. E il bello è che non abbiamo svolto nessun ordine dall'Italia, ma solo la voglia di liberarsi di quel fango. Partendo dal presupposto che il prezzo basso non era più la leva principale, e puntando tutto sulla qualità».

**Lei ha fatto conoscere a tutto il mondo il sagrantino di Montefalco, cosa ha reso la sua azienda vincente?**  
«Il mio primo Vintaly risale al 1986, proprio nel mezzo della tempesta «metanolo». Mi sono subito reso conto che dovevamo costruire un altro modello di agricoltura, puntando sul vitigno autoctono, sulla ricerca, sulla collaborazione con le università, abbiamo lavorato con consulenti

SETTORE	CLASSIFICAZIONE	EXPORT MILIARDI
MACCHINE UTENSILI	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale non codificate altrove [28.29]. Fabbricazione di macchine per modelli speciali non codificate altrove [28.99]	20,2
BORSE E PELLETTERIA	Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e valigeria [15.12]. Preparazione e concia del cuoio, preparazione e tintoria di pellicce [15.11]	12,8
CALZATURE	Fabbricazione di calzature [15.20]	10,8
CASALINGHI IN METALLO	Fabbricazione di altri prodotti in metallo non codificati altrove [25.99]	7,8
MOTORI E TURBINE	Fabbricazione di motori e turbine (esclusi motori per automobili, veicoli e motonavi) [28.11]	7,7
VINO	Produzione di vini da uve [11.02]	6,8*
FRIGORIFERIE VENTILAZIONE INDUSTRIALE	Fabbricazione di altri apparecchi di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione [28.24]	6,7
MACCHINE PER LA LOGISTICA	Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione [28.22]	6,7
TESSILE	Tessitura [13.20]	5,6
ELETTRODOMESTICI	Fabbricazione di elettrodomestici [27.51]	5,3

\*Quota del 36,8 mila di totali esportati dal settore agroalimentare nel suo complesso. (dati 2014)

47 | MADE IN ITALY, I 10 CAMPIONI DELL'EXPORT